

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Martedì

18
settembre 2018

Conservatorio
ore 21

BAROCCO GITANO



danza

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CANTATA



Fondazione
Torino

BAROCCO GITANO

Nel Settecento, ensemble gitani erano molto attivi lungo i confini orientali dell'Europa. Dopo aver recuperato rare fonti manoscritte, tra Ungheria, Polonia e Transilvania, con la complicità di musicisti legati alla cultura nomade gli interpreti di questo concerto le propongono in un gioco di ricreazione che investe anche pagine di grande repertorio, presentate con una pronuncia inedita.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Doppio concerto in la minore
Grave – Allegro – Dolce – Allegro
Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Dolce – Allegro
Georg Philipp Telemann, dal Concerto alla Polonese TWV 43:C7

Scaramouches
Georg Philipp Telemann, dalla Suite TWV 55:B8 n. 2,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi

Czigany Tanz
da un manoscritto del secolo XVIII di Sepsiszentgyörgy,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi

Magyar Tanz
da un manoscritto del secolo XVIII di Sepsiszentgyörgy,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi e Stano Palúch

Na kecave khuren
canzone dei gitani Lóvari,
arrangiamento di Graciela Gibelli e Stano Palúch

Hajduk's Dance
Stano Palúch (1977), dalle melodie del manoscritto di Annae
Szirmay-Keczer, 1688

Adagio affectuoso (Lamento per la morte del figlio)
János Bihari (1764-1827)

Mozart the Gypsy
Vittorio Ghielmi e Stano Palúch dal Concerto in la maggiore
per violino e orchestra KV 219 di **Wolfgang Amadeus Mozart**
(1756-1791)

Mozart Širba
Stano Palúch dal Concerto in la maggiore per violino e orchestra
KV 219 di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Šol páji pe luludjori
canzone dei gitani Lóvari,
arrangiamento di Graciela Gibelli e Stano Palúch

Vielle

Georg Philipp Telemann, dalla Suite TWV 55:Es3 n. 5 “La Lyra”,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi

Allegro scherzando

František Benda (1709-1786), dal Concerto per cembalo

Grave

Antonio Vivaldi (1678-1741), dal Concerto “Grosso Mogul” RV 208,
arrangiamento di Alessandro Tampieri e Marcel Comendant

Aria Zingaresca

Alessandro Scarlatti (1660-1725), da *Tigrane*

Saltus Pollonicus et Hungaricus

dalla collezione di Uhrovec, 1730,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi e Stano Palúch

Hanaquoise

Polonesie

dal manoscritto di Rostock, secolo XVIII,
arrangiamento di Vittorio Ghielmi

Cântec de leagan

ninna nanna tradizionale moldava (Suceava, 1920),
arrangiamento di Graciela Gibelli e Marcel Comendant

Masura (mazurka)

da **Johann Philipp Kirnberger** (1721-1783),
arrangiamento di Vittorio Ghielmi e Stano Palúch

Trana nanna

canzone dei gitani Lóvari, arrangiamento di Stano Palúch

Il Suonar Parlante Orchestra

Vittorio Ghielmi viola da gamba e direttore

Stano Palúch violino folk

Alessandro Tampieri, Nicolaš Penel violini

Laurent Galliano viola

Marco Testori violoncello

Riccardo Coelati Rama contrabbasso

Marcel Comendant cymbalon

Shalev Ad-el clavicembalo

Graciela Gibelli voce

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Na kecave khuren

Na kecave khuren,
Sar Mozeske khuren.
Ande anena ma,
Ande kóroházo.

Non ci sono più puledri
Come quel cavallo di Moses.
Dal letto dell'ospedale
Mi porta a casa.

Šol páji pe luludjori

Šol páji pe luludjori,
Te na pharol lako djori.
Te dukhala lako djori,
Č avla ame šukár bouri.

Atunč aves amári bouri,
T ánes amenge brádji páji.
Ahaj, devla, so te kerav,
Mura bourka kaj me te rakhav?

Lungo-j vudaeskri douri,
Skurto-j la bouraki goudji.
Anda klinda palaj udar,
Šol páji pe luludjori.

Lei sta annaffiando un fiore,
Affinché il suo cuore non si spezzi.
Se il suo cuore si spezzasse,
Noi non avremmo più una bella nuora.

Sarai la nostra nuora,
Se ci porti un secchio d'acqua.
O Dio, cosa si dovrebbe fare,
Dove dovrei cercare mia nuora?

La catena è troppo lunga per legare la porta,
Arido è lo spirito della nuora.
Dalla stanza dietro la porta
Lei annaffia i fiori.

Cântec de leagăn

Nani, nani puiul mării
Nani puiule, șiadormi.
Liuliu, liuliu, liuliu, li
Câ mama teo adormi.

Vine tata din pădure
Și-Ți i aduce fragi mure,
Liuliu...

Și-Ți aduce alunele
Și-un mănunchi de floricele
Liuliu...

Dormi, dormi pulcino della mamma
Dormi pulcino, dormi.
Liuliu, liuliu, liuliu li
Perché la mamma ti culla per farti addormentare.

Tuo padre sta tornando dal bosco
E ti porta fragole e more,
Liuliu...

Ti porta nocciole
E un mazzo di fiori
Liuliu...

Trana nanna

Trana nanna danna nanna
Tada lada tadada
Dana nana trana nana
Dala nana tadadom.
Nana danana
Daranana nanna dajnom
Hoï hoï nananna
Tada ladda dajdom.

Nel 1704 Georg Philipp Telemann si trovava a servizio dal conte Erdmann von Promnitz, in Slesia, una regione dell'Europa centrale che dovremmo cercare su un atlante storico, essendo oggi suddivisa tra Polonia (la maggior parte), Repubblica Ceca e Germania.

Telemann seguiva il suo signore componendo per lui musiche eleganti nello stile internazionale che allora andava di moda nelle corti di tutta Europa e che amalgamava con sapienza elementi francesi, italiani e tedeschi. Ma in Slesia il musicista trovò il tempo per frequentare, oltre alle corti e ai salotti, ambienti certamente più popolari, dove si faceva una musica diversa, sicuramente più ruvida ma non meno affascinante, una musica che nell'autobiografia non esitò a definire di "barbarica bellezza". Intanto per il modo in cui i musicisti trattavano gli strumenti: «Nelle comuni osterie gli strumenti usati sono un violino legato al corpo, intonato una terza sopra e molto più "strillante" di un normale violino, una cornamusa polacca, un trombone basso e un portativo». Musica intesa innanzitutto per accompagnare le danze ma, prosegue Telemann, «è impossibile descrivere le fantastiche idee musicali che questi musicisti presentano tra una danza e l'altra mentre i danzatori riposano». Ed ecco che dalla fascinazione per una musica diversa si accende nel compositore la scintilla della creazione: «Chiunque vi ponga la giusta attenzione potrà in otto giorni ricavarvi idee musicali per il resto della sua vita. In seguito composi numerosi trii e concerti in questa maniera, travestendola alla moda italiana con Adagi e Allegri». Con buona pace di chi afferma, verrebbe da aggiungere, che l'idea di rimescolare le carte tra generi musicali, stili e aree geografiche sia una cattiva abitudine dei nostri tempi e non, piuttosto, un'esigenza che ogni musicista creativo da sempre avverte e coltiva. E tale è l'orizzonte in cui si muove Vittorio Ghielmi, capace da anni di aggregare intorno a sé musicisti altrettanto curiosi e altrettanto insofferenti di etichette. Il Doppio concerto che apre la serata è uno splendido esempio di come si possa confezionare un elegante abito in stile italiano, tale da fare la sua bella figura a corte, utilizzando però tessuti tradizionali boemi e polacchi, cosa che risulta evidente soprattutto nell'*Allegro* conclusivo.

Nel Settecento europeo erano pure molto attivi, particolarmente nella fascia orientale che dal Baltico scende verso i Balcani passando dalla regione carpatico-danubiana, complessi di musicisti zigani. Questi svolsero un'importantissima funzione di mediazione culturale, appropriandosi delle musiche che trovavano sul loro cammino e che via via innestavano sui propri repertori, restituendole in quel suono inconfondibilmente "euro-orientale" che avrebbe ispirato, nel tempo, musicisti come Haydn e Brahms. Musiche trasmesse di generazione in generazione attraverso una pratica continuamente cangiante e delle quali, tuttavia, si è conservata qualche rara documentazione scritta, come quelle che Ghielmi ha potuto scoprire a Sepsiszentgyörgy, in Transilvania. Lavorando su queste fonti Ghielmi ha costruito il resto del programma, chiamando accanto a sé musicisti di collaudata collaborazione come la cantante Graciela Gibelli e il violinista

Alessandro Tampieri, e musicisti legati alla cultura nomade, come Marcel Comendant, cymbalon, e Stanislav “Stano” Palúch, violino. Se talvolta, come nelle danze *Czigany* e *Magyar*, la proposta assomiglia a un documentario che cerca di avvicinarsi il più possibile all’originale, altrove, come in *Hajduk* di Palúch, l’intervento del musicista creativo riplasma la materia come in un film d’autore. Un altro procedimento usato dai nostri musicisti è quello, molto “zigano”, di appropriarsi di musica nobile e trattarla appunto alla maniera gitana. È il caso di *Scaramouches* e di *Vielle*, entrambe tratte dal catalogo di Telemann e con ogni probabilità ascoltate originariamente dal compositore tedesco in una qualche bettola dell’Europa centrale (dunque, a ben vedere, più che di furto bisognerebbe parlare qui di riappropriazione). Musica colta ma con una pronuncia del tutto particolare è quella che ascoltiamo nell’*Allegro scherzando* del Concerto in sol maggiore per cembalo e archi del ceco Benda, in cui due autentici virtuosi, Shalev Ad-el al clavicembalo e il già citato Comendant al cymbalon, si dividono la parte solistica. Di grande suggestione anche il *Grave* dal Concerto in re maggiore di Vivaldi, detto “Grosso Mogul”, come i sovrani dell’omonimo impero dell’India orientale. Non si ha certezza del fatto che tale sottotitolo sia autografo, né di quale fosse la reale conoscenza di Vivaldi in fatto di musiche orientali; è certo invece che nell’arrangiamento di Tampieri e Comendant questa pagina manifesta una sorprendente somiglianza con certe melodie zigane. Discorso analogo per la *Masura* del tedesco Kirnberger, qui riproposta con grande risalto dei bassi di bordone, a far rivivere arcaiche cornamuse e ghironde della Masuria, la regione della Polonia nord-orientale in cui è nata appunto la mazurka. Nell’interpretazione vocale di Graciela Gibelli il programma propone anche alcuni canti raccolti e trascritti dai musicologi ai primi del Novecento. Essi appartengono alla tradizione orale dei gitani Lóvari, rom nomadi che parlavano la lingua vlx ed erano dediti al commercio del bestiame, in particolare dei cavalli. Alcuni di questi canti hanno una funzione narrativa e sono dotati di un testo vero e proprio: *Šol páji pe luludjori* (Lei sta annaffiando un fiore) per esempio è tra questi. Altri, come *Trana nanna*, servivano invece per accompagnare la danza. In questo caso le parole non sono necessarie e il testo è qualcosa di molto simile a ciò che nel jazz si chiama “scat”, una successione di sillabe che sono puro suono, non significato.

Insomma, molte sono le storie che si intrecciano nei brani in programma, a dimostrazione ancora una volta di quanto la musica, tutta la musica, sia una valle di echi che si rincorrono e si alimentano l’un l’altra. Una ancora di queste storie vorremmo raccontare in chiusura ed è quella del curioso abbinamento tra Bihari e Mozart. János Bihari fu un grande violinista zigano, fondatore di una propria orchestra, ammirato tra gli altri da Beethoven e menzionato da Liszt nel suo libro sulla musica ungherese del 1883. Bihari è autore di un *Adagio affettuoso* o “Requiem per un figlio” che ci è stato tramandato in una trascrizione pianistica, utilizzata a sua volta nel 1878 dal

virtuoso di violino Pablo de Sarasate nel suo *Zigeunerweisen* (Alla maniera ziganica) op. 20 per violino e orchestra. Questa pagina è un *lassú*, ossia la tipica introduzione lenta che sfocia nel successivo *friss*, veloce e scatenato. Ebbene, i nostri musicisti hanno pensato che il *friss* più adatto a questo *lassú* doveva essere il *Rondò* del Concerto KV 219 di Mozart per violino. Il quale nell'episodio detto "alla turca" contiene appunto un elemento esotico che, opportunamente trattato, si trasforma in una *sîrba*, una danza tradizionale rumena. Ma non è finita, perché nelle acrobazie del violino di Stano non sarà affatto difficile sentire echi jazz di un altro violino, quello di Stéphane Grappelli, l'amico e sodale del chitarrista gitano Django Reinhardt. Ma in questo modo, potrebbe obiettare qualcuno, si profanano i classici! In questi casi, valga per tutti la risposta che Stravinskij diede a chi lo accusava di avere mancato di rispetto a Pergolesi nel suo *Pulcinella*: «Voi rispettate, io amo».

Nicola Pedone

L'espressione "Il Suonar Parlante" è creazione di Paganini e si riferisce a una speciale tecnica per mezzo della quale gli strumenti musicali possono realmente imitare la voce umana. Dal 2002 Vittorio Ghielmi e i musicisti intorno a lui lavorano su questa tecnica che porta a una nuova comprensione del repertorio classico e antico, ma anche alla possibilità di creare nuovi e innovativi progetti musicali. Il Suonar Parlante nasce come consort di viole da gamba ma nel 2007, Vittorio Ghielmi e la cantante argentina Graciela Gibelli fondano **Il Suonar Parlante Orchestra**, da allora invitato regolarmente nelle più importanti sale di tutto il mondo (Berliner Philharmonie, Salzburg Festspiele, Auditorio Nacional di Madrid). Il cd *Full of Colour*, riconosciuto come "una rivoluzione per il suono degli strumenti antichi", ha ottenuto numerosi riconoscimenti (Diapason d'or, Choc di «Le Monde de la Musique», Preis der Deutsches Schallplattenkritik). Altri album sono *Purcell fantasias*, *Bach Die Kunst der Fuge*, *Der Kastanienball* e *Goldberg Variations* (Uri Caine). Orchestra in residenza a Madrid (2007) è stata protagonista della prima dello spettacolo concepito e diretto da Vittorio Ghielmi *Sette Mistiche Visioni*, su musiche di Buxtehude. Altre residenze sono state Stuttgart Festspiele 2010, Segovia Festival 2011, Bozar Brussels. Altro cd di rilievo è *Barbarian Beauty*, dedicato ai concerti per viola da gamba e orchestra di Graun, Telemann, Tartini, con il virtuoso di cymbalon Marcel Comendant. *The Passion of Musick* (Sony) con Dorotheè Oberlinger ha vinto il prestigioso premio televisivo tedesco Echo Klassik Preis 2015; nel 2018 esce *Gypsy Baroque* (Alpha).
www.ilsuonarparlante.com

Musicista italiano, direttore e compositore, **Vittorio Ghielmi** si dedica all'esplorazione del repertorio antico ma anche alla formazione di nuove realtà musicali: ha condiviso il palco con artisti come Gustav Leonhardt, Cecilia Bartoli, Thomas Quasthoff, András Schiff ma anche creato progetti con jazzisti come Kenny Wheeler, Uri Caine, Paolo Fresu, Markus Stockhausen, cantautori come Vinicio Capossela, la star flamenco Carmen Linares, musicisti di tradizione extraeuropea come l'afghano Khaled Arman (Ensemble Kabul) ed è stato protagonista di prime mondiali (tra cui Uri Caine, Concerto per viola da gamba e orchestra, Amsterdam Concertgebouw e Bruxelles Bozar, 2008; Nadir Vassena, *Bagatelle trascendentali* per viola da gamba e orchestra, Berliner Philharmoniker Hall, 2006; Uri Caine, *Danube Dreams* per viola da gamba, corno di bassetto e orchestra, Musikverein Wien, 2012). L'ensemble da lui creato con la cantante argentina Graciela Gibelli, Il Suonar Parlante Orchestra, è regolarmente invitato nelle più famose sale del mondo. Dal 2007 al 2010 è stato assistente di Riccardo Muti al Festival di Salisburgo. Nel 2007 ha creato uno spettacolo attorno al ciclo *Membra Jesu Nostri* di Buxtehude, con regia e video di Marc Reshovsky e il coro svedese Rilke Ensemble (Gunnar Eriksson). Nel 2015 è uscito il cd Sony *The Passion of Musick* con sue composizioni e arrangiamenti dedicati alla musica antica irlandese. Per le sue interpretazioni di musica antica ha ricevuto l'Erwin Bodky Award (Cambridge, Stati Uniti). Numerose sono le incisioni discografiche e i premi della critica (Alpha, Sony, Winter&Winter, Passacaille). Insegna viola da gamba al Mozarteum di Salisburgo ed è "Visiting Professor" al Royal College of Music di Londra. Ha tenuto masterclass nei più importanti Conservatori e Università del mondo.

www.ilsuonarparlante.com

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018



Gd'I

GALLERIE D'ITALIA

STV DDB*

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

